

Esonero contributivo più cuneo fiscale aumentano la busta paga delle madri

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

L'esonero contributivo (del 6%-7%) in favore dei lavoratori dipendenti, utilizzato per calmierare la forbice lordo-netto del cedolino di paga, è terminato nel 2024. Al suo posto, la legge di Bilancio 2025 ha introdotto un'altra forma di taglio del cuneo fiscale che diviene strutturale da quest'anno.

I dipendenti, con un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro, ricevono in busta una somma esente da prelievo fiscale e contributivo, variabile in funzione del reddito di lavoro dipendente:

7,1% per redditi fino a 8.500 euro;

5,3% per redditi da 8.500 euro e fino a 15.000 euro;

4,8% per redditi oltre 15.000 euro.

Per chi ha un reddito complessivo superiore a 20.000 euro ma inferiore a 32.000 euro, si prevede il riconoscimento di una nuova ulteriore detrazione fiscale di 1.000 euro che, per redditi complessivi che si collocano tra i 32.000 e i 40.000 euro, sconta un decalage attraverso un'apposita formula matematica.

Altro aspetto interessante è dato dalla presenza della decontribuzione in favore delle lavoratrici madri di due o più figli che, dal 2025, cambia veste e diventa anch'essa strutturale. Si tratta di un'agevolazione che era e resta di tipo contributivo a favore delle lavoratrici con due o più figli e retribuzioni (lavoro dipendente) o redditi imponibili ai fini previdenziali (lavoro autonomo) non superiori a 40.000 euro annui, che spetta fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo; dal 2027, per le lavoratrici madri di tre o più figli, la decontribuzione si applicherà fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo.

Questa nuova decontribuzione, tuttavia, non è ancora operativa, in attesa del relativo decreto ministeriale di attuazione, ma occorre evidenziare che negli anni 2025 e 2026, solo per le madri di almeno tre figli la nuova disciplina fiscale convive con l'esonero totale della contribuzione pensionistica concesso nel limite massimo annuo di 3.000 euro (riparametrato su base mensile), introdotto dalla legge 213/2023 e regolamentato dall'Inps con la circolare 27/2024 e il messaggio 401/2025.

La novità sta nel fatto che, mentre lo scorso anno tale esonero era alternativo al taglio del cuneo fiscale, ora non più. In sostanza il taglio al cuneo fiscale e l'esonero per le lavoratrici madri erano realizzati attraverso due istituti alternativi tra loro, di tipo contributivo: uno escludeva l'altro. A decorrere dal 1° gennaio 2025 questa situazione è stata eliminata e, conseguentemente, in una busta paga (si veda l'esempio a fianco)

potremo trovare la contemporanea presenza dell'esonero madri previsto dall'articolo 1, commi 180-182, della legge 213/2023 e la nuova detrazione fiscale introdotta dall'articolo 1, commi 4-9, della legge 207/2024.

Anche il nuovo esonero parziale previsto a favore delle lavoratrici con 2 o più figli, trattandosi, comunque, di una riduzione contributiva è compatibile con l'indennità e l'ulteriore detrazione di tipo fiscale. Quando la sua misura verrà stabilita, si potrà valutare il beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA